



TURCHIA: RESOCONTO DI UNA SCONFITTA

Dopo tre anni di tentativi, trasferiamo il progetto in un nuovo Paese. Le lezioni apprese dalla sconfitta in Turchia hanno permesso il successo delle nostre scuole in Siria nordoccidentale, Kenya e R.D. Congo.

Il 16 marzo 2020 abbiamo aperto i battenti della nostra scuola a Gaziantep, in Turchia. Pochi giorni dopo il Paese è andato in lockdown per contrastare la proliferazione del COVID-19. Oggi, dopo due anni dalla prima e unica apertura del progetto, accettiamo la sconfitta e guardiamo al futuro trasferendo la totalità delle risorse e dei fondi raccolti finora verso una nuova scuola.

Da sempre la trasparenza e l'onestà sono i valori che più contraddistinguono Still I Rise. Fin dall'inizio, nel 2018, ci siamo impegnati a mostrare il nostro lavoro nella sua totalità, descrivendo il settore in cui operiamo nel modo più fedele possibile alla realtà dei fatti. Questo significa rendicontare le nostre spese con precisione, raccontare le nostre vittorie passo per passo, ma anche - o, forse, soprattutto - presentare le nostre sconfitte con altrettanta chiarezza.

La verità è questa: abbiamo tentato ogni singola opzione, senza mai lasciare nulla al caso, per riaprire la nostra scuola in Turchia, ma abbiamo fallito. Non abbiamo intenzione di girarci intorno. Il seguente resoconto vuole descrivere ogni evento, ogni errore, ogni sopruso vissuto negli ultimi anni, per offrire una visione completa della missione, e di come il suo fallimento ci abbia permesso di imparare lezioni cruciali e così aprire, tra il Nord Ovest della Siria, Kenya e RD Congo, scuole riconosciute a livello globale. Dopo l'ultima consultazione con gli avvocati, possiamo finalmente parlare del fallimento - ma anche della lezione - più importante nella storia di Still I Rise finora.

Nel 2018 abbiamo aperto la nostra prima scuola a Samos, in Grecia. L'abbiamo fatto per necessità. I bambini migranti che vivevano nell'hotspot dell'isola non avevano accesso alla scuola pubblica e non c'era nessun'altra organizzazione che provvedesse alla loro educazione, alla loro protezione e alla difesa dei loro diritti umani, dunque abbiamo deciso di intervenire.

STILL I RISE ONLUS

Via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633
www.stillirisengo.org



Già nelle prime settimane dopo l'apertura ci siamo accorti di quanto fossero affamati di conoscenza e di quanta forza di volontà, energia e impegno mettessero sui banchi di scuola ogni giorno. Insieme a questa incredibile energia, sono arrivati anche i racconti. “Queste magliette le cucivo io in Turchia”, ci disse un giorno un nostro studente quindicenne davanti alla vetrina di un negozio. “Sono arrivato in Turchia a 12 anni, e tutti noi lavoravamo in un’azienda tessile, dodici ore al giorno piegati sulla macchina da cucire. Non tornerò mai a quella vita”.

Guardavamo questi ragazzi, costretti alla migrazione da piccoli, già in grado di parlare 3 o 4 lingue, bloccati in un campo profughi, su una remota isola greca, senza alcun rispetto della loro dignità e con prospettive future incerte. È proprio insieme a loro che è nata l’idea della scuola internazionale, un istituto di una qualità tale da valicare qualsiasi confine o documento d’identità. “Cosa possiamo fare noi per evitare ai migranti di oggi il trauma del barcone e dell’umiliazione che vivono giornalmente nell’hotspot greco?” La risposta è arrivata spontanea: aprire una scuola in Turchia, in grado di rilasciare il diploma più riconosciuto al mondo, così da ripristinare il loro diritto inalienabile alla libertà nel determinare il loro presente e il loro futuro.

In data 8 ottobre 2019, una delegazione di Still I Rise ha dato il via alla missione turca. Dopo venti giorni di sopralluoghi in varie località del Paese e incontri con decine di organizzazioni umanitarie, il 28 ottobre ci siamo stabiliti a Istanbul, la città ospitante il più alto numero di profughi siriani in Turchia. Qui abbiamo ingaggiato uno degli studi legali più quotati e, seguendo il loro consiglio, abbiamo contattato il municipio per presentare il nostro progetto. Il 31 ottobre siamo stati accolti dalla divisione municipale incaricata dei rapporti turco-europei e, subito dopo aver presentato il progetto, abbiamo avuto l’opportunità di incontrare il sindaco del distretto, che ci ha accolto con tutti gli onori. In questa sede, il team del sindaco ha caldeggiato la nostra iniziativa e ci ha offerto pieno sostegno per la realizzazione della scuola. È stato il sindaco in persona a incaricare il suo “esperto di costruzioni” di supportarci nella ricerca dell’edificio.

Nei giorni successivi la municipalità ha mantenuto la sua promessa con un supporto logistico e competenziale notevole, permettendoci di visitare un’ampia varietà di edifici sfitti in tutto il distretto e proponendoci addirittura l’uso gratuito degli stessi. È stato a questo punto che abbiamo realizzato che tutti gli immobili in questione erano di proprietà municipale, il che contrastava con la nostra politica di indipendenza rispetto agli enti governativi. I rapporti hanno iniziato a incrinarsi quando abbiamo espresso il nostro desiderio di continuare da soli la ricerca. L’11 novembre, dopo una ricerca indipendente, abbiamo affittato l’edificio più adatto al progetto.

STILL I RISE ONLUS

Via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633
www.stillirisengo.org



Il punto di rottura si è verificato quando il cosiddetto “esperto di costruzioni” del municipio ha cercato di imporci la sua compagnia edile per ristrutturare l’edificio scolastico. Davanti al nostro rifiuto, sono scattate le intimidazioni: non ci avrebbero mai permesso di aprire la scuola senza di lui. Dopo aver tagliato i rapporti con la municipalità, abbiamo portato avanti una ricerca indipendente, ingaggiando poi un’azienda di costruzioni di nostra scelta, il 6 dicembre 2019.

I lavori di ristrutturazione non sono durati che cinque giorni. In data 11 dicembre, la polizia ha fatto irruzione nell’edificio, fermando tutto con il pretesto di un controllo dei permessi dei lavoratori, nonostante il capocantiere assicurasse la regolarità del tutto. Pochi giorni dopo abbiamo ricevuto una telefonata dagli ufficiali municipali, che ci invitavano per un incontro fuori dal municipio. Durante quell’incontro, hanno scoperto le carte in tavola: non ci avrebbero mai permesso di riprendere i lavori o di ottenere alcun permesso dal Ministero dell’Educazione, se non alle loro condizioni. Se avessimo licenziato l’impresa edile da noi scelta a favore di quella da loro indicata, ci avrebbero concesso un finanziamento municipale di oltre centomila euro per i costi di ristrutturazione. Questo ci avrebbe anche facilitato nell’ottenimento dei permessi per l’apertura della scuola. In cambio chiedevano di scegliere personalmente lo staff scolastico, gli studenti e il contenuto dell’insegnamento, a dispetto delle politiche di assunzione, indipendenza e trasparenza di Still I Rise, e il tutto comunque sotto il nostro standardo.

Ci trovavamo davanti alla decisione cardine non solo della missione in Turchia, ma di tutta la storia della nostra organizzazione. Da una parte, avremmo potuto accettare la loro offerta, incassare un finanziamento importante, raggiungere l’obiettivo senza più incontrare ostacoli e svendere il nostro progetto a quella che si può definire solo una mafia statale. Dall’altra, non potevamo che ammettere la sconfitta e ricominciare da zero. Avremmo potuto scegliere di collaborare con loro, tutto sarebbe stato più facile. Ma non l’abbiamo fatto. È stata la decisione più difficile di sempre per noi, ma è stata la migliore che potessimo fare, e ha fatto la differenza.

Il 3 gennaio 2020, per preservare i nostri valori più essenziali, e con essi i fondi dei donatori, abbiamo spostato il progetto dall’altro capo del Paese, a Gaziantep, sul confine siriano. Qui abbiamo ricominciato tutto dall’inizio, dallo studio del contesto alla costruzione della rete per le collaborazioni alla ricerca dell’edificio. Il 4 febbraio abbiamo firmato il contratto d’affitto di un nuovo edificio da trasformare in scuola internazionale. Il 28 febbraio abbiamo stretto una partnership con Bonyan, un’organizzazione umanitaria turco-siriana che ci avrebbe affiancato nelle prime fasi dell’implementazione del progetto. E, finalmente, il 16 marzo abbiamo aperto i battenti di Beraber, la nostra scuola in Turchia. È stato un giorno indimenticabile.

STILL I RISE ONLUS

Via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633
www.stillirisengo.org



La magia è durata una sola settimana. Poi è arrivato il lockdown, e il mondo intero si è fermato.

È proprio a causa della chiusura forzata che abbiamo reindirizzato le nostre attenzioni dove ancora il nostro intervento potesse fare la differenza: il 28 agosto 2020 abbiamo aperto Ma'an, la nostra prima scuola nella Siria nordoccidentale, e il 4 gennaio 2021 Still I Rise International School - Nairobi, in Kenya, la prima scuola internazionale per bambini profughi al mondo.

Nel mentre, tra agosto e novembre 2020, una nuova delegazione di Still I Rise si è recata a Gaziantep per tentare di riaprire la scuola. Avevamo già assunto un preside e ingaggiato l'intero corpo docenti quando il governo turco, ancora una volta, ha ordinato la chiusura delle scuole, per contenere la seconda ondata della pandemia. Il 14 dicembre ci siamo visti costretti a sciogliere la partnership con Bonyan, che nel frattempo stava ridimensionando le operazioni a causa di una carenza di fondi e di una ristrutturazione generale interna all'organizzazione.

Tra il 2021 e il 2022, abbiamo continuato a tentare la riapertura, senza mai perdere la speranza, anche davanti a sinistre opposizioni. Anche a Gaziantep, quando ci siamo recati presso il Ministero dell'Educazione per richiedere i permessi necessari a operare in autonomia, senza alcun partner, l'ufficiale incaricato ci ha chiesto una tangente. Davanti al nostro rifiuto, ha dichiarato che non ci avrebbero mai permesso di riaprire. Così abbiamo ingaggiato uno dei più grandi esperti di cooperazione internazionale in Turchia, nella speranza di superare l'impasse. Insieme a lui, abbiamo contattato più di venti tra i migliori studi legali in tutto il Paese, al fine di trovare una via legittima per superare la corruzione dilagante e raggiungere l'obiettivo. Eppure, nonostante tutti i nostri sforzi, il Ministero dell'Educazione non ha mai rilasciato i permessi che avevamo richiesto, relegando la nostra candidatura in un limbo burocratico senza fine.

Infine, a maggio 2022, abbiamo ingaggiato un ultimo team di avvocati, stavolta su consiglio diretto dell'Ambasciatore Italiano in Turchia. È stato proprio lo studio legale dell'Ambasciata Italiana a prendere in carico il nostro caso, riesaminare tutti i nostri documenti, analizzare le angherie e i soprusi da noi subiti e poi, a luglio 2022, produrre la nota legale che ha suggellato l'epilogo dei nostri sforzi, del nostro combattere, del nostro sperare: aprire una scuola internazionale in grado di offrire il percorso del Baccalaureato Internazionale sarebbe stato impossibile, a meno che non fossimo stati disposti a scendere a inaccettabili compromessi.

E questo, noi, non l'avremmo mai fatto. Di colpo, era finita. Era tutto finito.

STILL I RISE ONLUS

Via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633
www.stillirisengo.org



Ma la verità è una soltanto: non hanno mai voluto farci aprire. Dalla mafia di Istanbul al Ministero dell'Educatione a Gaziantep, la Turchia ha cercato di controllarci, di ostacolarci e di boicottarci perché l'istruzione, qui, è considerata una questione di sicurezza nazionale, e una scuola internazionale che offrisse ai profughi, gratuitamente, il percorso di studi più riconosciuto al mondo era semplicemente troppo rischiosa, troppo scomoda, troppo imprevedibile per esistere.

E così, a settembre 2022, tre lunghi anni dopo la nascita di questo sogno incredibile, dobbiamo accettare la sconfitta e ammettere il fallimento. Ci abbiamo provato. Ci abbiamo provato con tutti noi stessi ancora e ancora e ancora. Non ci siamo riusciti. Le forze avverse erano troppo grandi, anche per noi. Un giorno, quando la Turchia sarà un Paese più libero, forse ci riproveremo. Ma per il momento dobbiamo abbandonare la missione, e raccontarlo con l'onestà che da sempre ci contraddistingue. Abbiamo combattuto fino all'ultimo respiro, e abbiamo perso. Ma perdere in Turchia ci ha permesso di vincere altrove. È proprio grazie alla posizione geografica della Turchia che abbiamo incontrato gli eccezionali colleghi con cui abbiamo aperto nel Nord Ovest della Siria. È proprio grazie alle lezioni imparate in Turchia che abbiamo saputo difenderci, fin dall'inizio, in Kenya e in R.D. Congo, senza mai più trovarci sotto lo stivale di nessuno, e così aprire le scuole che avevamo promesso.

Abbiamo fallito in Turchia, ma senza questo fallimento non avremmo mai potuto raggiungere i successi che hanno fatto di noi un'organizzazione conosciuta nel mondo. Ed è questa la verità più grande che abbiamo appreso negli ultimi tre anni: la sconfitta non è l'opposto della vittoria. Ne è parte integrante.

Queste saranno le nostre prossime mosse:

1) Daremo a ogni donatore che ha investito nel progetto Turchia la possibilità di scegliere se:

- a. Spostare la donazione verso una nuova scuola che apriremo nel 2023;
- b. Spostare la donazione verso una delle scuole esistenti;
- c. Ricevere la restituzione totale dei fondi donati.

2) Raccoglieremo tutte le risorse e i materiali acquistati originariamente per scuola in Turchia in un luogo sicuro, al fine di custodirli fino all'apertura di una nuova scuola in un altro Paese.

STILL I RISE ONLUS

Via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633
www.stillirisengo.org



3) Inizieremo una nuova fase di studio e ricerca, di creazione della rete e di attenta pianificazione per riformulare il sogno turco e portare il nostro supporto oltre, ovunque ci sia bisogno di noi.

Per qualsiasi dubbio o domanda sulla tua donazione puoi scriverci al seguente indirizzo: donazioni@stillirisengo.org e il nostro team sarà pronto a supportarti.

STILL I RISE ONLUS

Via Adelaide Ristori 44, Roma, Italy | C.F. 91015070633
www.stillirisengo.org